

*L'arte raffinata dell'artista parigina è sbarcata, per la prima volta nel Belpaese, alla galleria del Tuscolano, dove resterà visibile fino al 16 marzo. "La reciprocità è un mistero", "Diventare semplici è complicato", "Go Homme", sono tra le frasi-bonsai che rappresentano il marchio di fabbrica di questa "attivista" della street art, corteggiata anche dalle firme della moda, in un interessante mix fra urbanità e griffe* DI ELENA PAPARELLI

Uno dei suoi ritratti femminili campeggia nella locandina del film di Claude Chabrol *La Fille Coupée en Deux*. L'arte raffinata della parigina Miss Tic, cresciuta nel 18° arrondissement, ma entrata in contatto con l'evoluzione dei graffiti a Los Angeles e San Francisco, divenuta "regina dell'Urban Art", è sbarcata, per la prima volta nel Belpaese, alla galleria Wunderkammern di Roma (via Gabrio Serbelloni 124), dove resterà visibile fino al 16 marzo.

"GO HOMME", LE FRASI BONSAI DI TIC - Tanto per ribadire che la street art non è soltanto roba per maschi intraprendenti, l'"artista e poetessa" (la definizione è sua) mette in campo non soltanto estetica pop e glamour, ma anche le parole maneggiate con intelligenza e acume. Pin-up provocanti, le sue, accompagnate da frasi sbarazzine e a tratti pungenti che rendono la seduzione del corpo ritratto in scala maiuscola un gioco sottile della mente. "Sirenette" nerofumo dal "canto" stretto in un aforisma di passaggio, che costituiscono puntuali contrappunti metropolitani a forme così tanto frequentemente sbattute in faccia mentre si cammina. "Passami il sale della vita", "La reciprocità è un mistero", "Diventare semplici è complicato", "È all'amore che dichiariamo l'amore", "Go Homme" (gioco linguistico tra go home, "vai a casa", e go homme, "vai, uomo"): frasi-bonsai mordi e fuggi – ma sempre eleganti – che più che vere e proprie didascalie rappresentano il marchio di fabbrica di questa "attivista" della street art, corteggiata anche dalle firme della moda (Louis Vuitton o Longchamp o Kenzo), in un interessante mix fra urbanità e griffe. Niente di lezioso, per la verità: i suoi stencil sono collocabili in quartieri come la Butte aux Cailles (XIII) o il Marais (IV), tanto per citarne due, come in spazi espositivi ad hoc che incorniciano le sue opere su legno come su tela, piastre in acciaio, oppure collage.

TRA STRADA E ATELIER - Una ricerca artistica versatile pur nella riproposizione di uno stile riconoscibilissimo (la precisione del tratto indispensabile per uno stampo ben riuscito è garanzia di professionalità), con tante "variazioni sul tema" grafiche e linguistiche. Sensualità, saggezza o impudenza, sguardo sornione oppure ironico: se "possiamo sempre creare, pensare, scambiare, sognare, lottare, ridere, amare", l'espressività di Miss Tic (attiva nella urban art dal 1985) non si lascia facilmente "dominare", perché, come efficacemente ha affermato, a lei non piace essere "rinchiusa all'esterno". Così Parigi, centro vitale della street art europea, non offre soltanto una topografia da "firmare" a fini decorativi, ma uno spazio da cui farsi "attraversare", e portare anche altrove. Gli "altrove" sono non soltanto luoghi fisici: nel 2010 Larousse ha chiesto a Miss Tic di creare alcune illustrazioni per l'edizione speciale del Dizionario mentre l'anno successivo – anno 2011 – la sua arte è protagonista di una serie di francobolli da collezione pensati ad hoc per la festa della donna: dall'immagine gigante all'eleganza formato mignon, il carattere forte della creatività di Miss Tic resta intatto. L'ibrido fra atelier e strada, eleganza e provocazione, eros e pudore, funziona. E Miss Tic (nome d'arte che spiritosamente richiama la strega targata Disney che cerca di sgraffignare la "numero uno" a Zio Paperone) vi aspetta nella Capitale. Chi ne vuole sapere di più? "Femme de l'être" (2008) è la prima monografia dell'artista, scritta da Christophe Génin.

di Elena Paparelli

Culture - Tuscolano

Publicato su Nuovo Paese Sera - Mercoledì, 30 Gennaio 2013